

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● MISURE AGROAMBIENTALI

Si allarga il sostegno all'agricoltura conservativa

Le misure agroambientali del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (Psr) stanno cambiando progressivamente volto in tutte le 21 Regioni e Province autonome che gestiscono il cosiddetto secondo pilastro della pac.

Il cambiamento è graduale, ma ben visibile e si manifesta con l'aumento del numero di azioni oggetto di impegno da parte degli agricoltori e la comparsa di nuove tipologie di intervento, oltre a quelle tradizionali dell'agricoltura biologica, di quella integrata e della conservazione dei prati permanenti e dei pascoli.

Un esempio che sta suscitando una certa attenzione è quello dell'introduzione delle tecniche dell'agricoltura conservativa, oggi presente nei Psr di due Regioni leader a livello nazionale, come Lombardia e Veneto, ma che altre si ac-

Dopo Lombardia e Veneto, altre Regioni si accingono a introdurre nei Psr aiuti per favorire tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente

cingono a introdurre (Emilia-Romagna Puglia, Basilicata).

Entro il prossimo 16 maggio gli agricoltori lombardi possono decidere se, a partire dal corrente anno 2011, assumere l'impegno dell'agricoltura conservativa nell'ambito della Misura 214 dell'Asse 2 del Psr 2007-2013. Mentre quelli del Veneto devono confermare la partecipazione all'impegno, dove avessero aderito negli anni scorsi, visto che l'intervento

non è nuovo, oppure possono chiedere di accedere per la prima volta.

Il bando della Lombardia è stato pubblicato lo scorso 8 aprile. L'agricoltura conservativa è prevista nell'Azione M, la quale a sua volta si articola in due interventi: l'introduzione dell'agricoltura blu (semina diretta su sodo) e la minima lavorazione.

La superficie aziendale con la quale aderire all'azione deve essere superiore a 1 ettaro e comunque non inferiore al 10% della sau a seminativo. Per garantire l'efficacia ambientale dell'azione, le particelle interessate dovranno restare le stesse nei 5 anni di impegno.

Semina diretta e minima lavorazione

La semina diretta su sodo (*sod seeding*) è una tecnica agronomica che consiste nella deposizione del seme nel terreno senza alterarne la struttura preesistente, eccetto che per una fascia ristretta di larghezza massima di 8-10 cm e profondità massima di 6-8 cm, in corrispondenza di ogni fila di semina. È da evitare il rimiscelamento degli strati del profilo attivo del terreno.

La minima lavorazione è una tecnica agronomica che prevede di effettuare lavorazioni del terreno a profondità non superiori ai 15 cm, garantendo al contempo che una parte della superficie resti coperta da residui colturali. In ogni caso non si deve verificare l'inversione degli strati del profilo attivo del terreno.

Per entrambi gli impegni è possibile aderire a due interventi aggiuntivi facoltativi che sono la semina con colture di copertura autunno-vernine e l'iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili.

L'aiuto per l'agricoltura blu ammonta a 208 euro/ha. Si arriva a 290 euro/ha con cover crop, a 278 con iniezione di effluenti e a 360 con entrambi gli interventi supplementari. Per la minima lavorazione invece l'indennità corrisposta è di 190 euro/ha, che diventano 272 con cover crop, 260 con gli effluenti e 342 con entrambi gli interventi.

La semina deve essere effettuata con idonee macchine operatrici, così come specificato in uno degli allegati al bando. È necessario rispettare l'obbligo di successione colturale con la tecnica dell'alternanza. La coltura del mais può permanere per due anni consecutivi sulle stesse superfici solo in caso di adesione all'impegno aggiuntivo cover crop. Occorre mantenere in loco i residui coltu-



Per la minima lavorazione del terreno (nella **foto**) l'indennità prevista in Lombardia è di 190 euro/ettaro



Nel caso della semina diretta i residui colturali e/o le stoppie delle colture principali vengono mantenuti in loco

rali e/o le stoppie delle colture principali. È previsto il divieto di effettuare lavorazioni che agiscono sugli strati del profilo attivo del terreno (aratura, erpicatura, estirpatura, sarchiatura, nonché altre operazioni meccaniche). I concimi vanno somministrati in dosi frazionate e/o localizzate, così come gli interventi di controllo delle infestanti.

In Veneto l'importo a bando per il 2011 è di 6 milioni di euro. L'importo massimo del premio è pari a 481 euro/ha all'anno (pianura) e a 435 euro/ha all'anno (collina), per un periodo di impegno pari a 5 anni.

L'impegno deve interessare una superficie pari ad almeno il 25% della superficie seminativa aziendale, con una estensione minima pari a 1 ha.

L'impegno consiste nell'adottare in via esclusiva la semina su sodo, rispettare il divieto di inversione degli strati del profilo attivo del terreno, applicare un modello di successione colturale, prevedendo l'alternanza di cereali autunno-vernini o colza-altre crucifere, mais e soia.

I residui colturali e le stoppie delle colture a seminativo principali (mais, soia, frumento, colza, ecc.) vanno mantenute in loco. È necessario assicurare la copertura continuativa del terreno durante tutto l'arco dell'anno attraverso la semina di erbai o cover crop successivamente alla raccolta della coltura seminativa principale.

L'azione agroambientale dell'agricoltura conservativa comporta sicuramente una fase di adattamento da parte dell'agricoltore, esige delle rinunce e richiede dei sacrifici, in particolare nella parte iniziale dell'impegno, ma può fornire soddisfazioni, come è testimoniato da coloro che la praticano.

C.Di.

● LA LUNGA ATTESA NON È ANCORA FINITA

I bieticoltori e i soldi che non arrivano

Il presidente del Cnb Alessandro Mincone denuncia i rischi di una situazione molto pericolosa per il settore. Attesa per l'assemblea dell'organizzazione del giugno prossimo

«**C**i dicano una volta per tutte quando i bieticoltori potranno vedere completamente saldate le loro spettanze di ben due campagne». È spazientito il presidente del Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) Alessandro Mincone, tanto che nei giorni scorsi ha scritto al presidente Silvio Berlusconi, ai ministri Giulio Tremonti e Saverio Romano e al presidente dell'Agea Dario Fruscio, per denunciare i forti ritardi nel trasferimento da parte di Governo e Agea degli aiuti nazionali dovuti al settore bieticolo-saccarifero, 85 milioni in totale per il 2009 e il 2010, ossia i 64 milioni di euro stanziati dal Cipe nel novembre scorso e i 21 destinati sempre al settore tramite l'organismo pagatore nazionale.

Eppure, presidente Mincone, proprio la scorsa settimana è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera Cipe che vi riguarda.

Premesso che la pubblicazione è arrivata ben cinque mesi dopo l'atto deliberativo, bisogna ora vedere in quanto tempo verranno completati i diversi passaggi affinché i soldi giungano effettivamente nelle tasche dei bieticoltori; se poi si tiene conto dei ritardi che si registrano pure nell'erogazione degli aiuti comunitari e dell'art. 68 relativi alla scorsa campagna, è evidente che le somme ancora da incassare sono rilevanti.

Per questo lei ha parlato di situazione finanziaria insostenibile per molte aziende bieticole?

Certo. Quello del collasso finanziario è un rischio concreto per molti bieticoltori, in modo particolare al Sud, dove si aggiungono problematiche locali dello Zuccherificio del Molise che speriamo vengano risolte quanto prima.

Ma l'altro rischio reale è che venga vanificato il proficuo lavoro realizzato da società saccarifere e associazioni bieticole per assicurare una durevole prospettiva a una filiera di grande importanza, nella quale oggi prevale un clima di fondata sfiducia per l'assoluta mancanza di riferimenti sui tempi effettivi di pagamento. E le semine di bietole di quest'anno, al minimo storico, sono un segnale che sarebbe pericolosissimo sottovalutare: al contrario, la situazione attuale impone iniziative urgenti e coerenti con l'obiettivo di mantenere in Italia una produzione strategica come quella dello zucchero, almeno in linea con quanto previsto dalla contestata ocm.

Il Cnb ha invitato il ministro Romano all'assemblea del cinquantenario che si terrà il 7 giugno prossimo a Zola Predosa (Bologna). Vi aspettate in quella sede buone notizie?

Francamente, se tra un mese dovessimo stare ancora a parlare di pagamenti pregressi ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli. Il ministro è stato invitato alla nostra assemblea per parlare di futuro. Nell'occasione presenteremo le nostre proposte per consolidare il settore bieticolo-saccarifero, un comparto che con le importanti integrazioni di associazioni bieticole e industrie previste dagli innovativi accordi interprofessionali dello scorso anno, ha dimostrato quanto forte sia la volontà di restare in vita. Riteniamo che la presenza del ministro, oltreché un prezioso contributo al dibattito, risulterebbe di grande importanza per ridare fiducia in un momento molto delicato.

A.Red.